Anno 49.° N. 125

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 14 maggio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte

Conto corrente con la posta

LA VITTORIOSA OFFENSIVA DEGLI ALLEATI PRESSO ARRAS ED YPRES

I russi avanzano in Bucovina - Le enormi perdite austro-tedesche

Nel Belgio e in Francia

I francesi avanzano ancora a nord di Arras

PARIGI, 13. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

«Abbiamo riportato a nord di Arras un brillante successo nella serata di mercoledì e nella notte da mercoledì a giovedì. A Notre Dame de Lorette, padroni del forte de La Chapelle, abbiamo subito nel vasto quadrilatero di trincee e di opere che è a sud di La Chapelle, un violentissimo contrattacco; una lotta accanita, che è durata tutta la notte, si è impegnata in questo quadrilatero.

«Nella mattina noi ne siamo rimasti completamente padroni, dopo aver inflitto al nemico perdite estremamente elevate. Pure nella notte abbiamo preso d'assalto la totalità del villaggio di Carency e il bosco a nord (collina 125). La guarnigione che teneva il villaggio e il bosco, comprendeva un battaglione del 109.o reggimento di fanteria, un battaglione del 136, un battaglione di cacciatori bavaresi e sei compagnie di Pichieri di ADD *uomini ciascuna. Questi gruppi avevano fatto di Carency e del bosco (collina 125) una ridotta formidabile. Benchè feriti ed accerchiati, essi hanno opposto tutta la notte al nostro attacco nel dedalo di* blockhaus *e viottoli, una resistenza disperata. Questa resistenza è stata spezzata, ed all'alba abbiamo ucciso centinaia di tedeschi, fatto 1050 prigionieri tra cui una cinquantina di ufficiali e fra questi un colonnello ed il comandante del battaglione dei cacciatori.*

«Nella parte sud di Souchez, le nostre posizioni sono state violentemente attaccate dal nemico. Noi ne siamo rimasti padroni.

«A Neuville i nostri attacchi sul villaggio ed a nord sono sensibilmente progrediti. A nord guadagnando qualche centinaio di metri, ci siamo impadroniti della strada detta la Carrieres che va da Neuville a Givenchy.

«Nel villaggio stesso non occupammo ieri mattina che la parte settentrionale. Il nostro attacco alla fine del pomeriggio, ha preso, casa per casa, tutto il centro della località ed i tedeschi sono stati ricacciati nell'estremità nord che noi abbiamo sorpassato. Le nostre truppe sono state ammirevoli per ardore e tenacia.

«Nel Bois Le Pretre abbiamo conquistato una nuova linea di trincee tedesche». (Stefani)

Le furiose lotte ad Ypres

LONDRA, 13. — *Un testimonio oculare addetto allo Stato maggiore britannico narra i combattimenti che si svolsero sabato e domenica ad est e a nord-est di Yprès.*

La battaglia cominciò sabato mattina di buon'ora con un violento cannoneggiamento, seguito da un attacco, condotto in gran parte dai tedeschi che in parecchi punti fecero breccia sulla linea britannica, specialmente intorno a Fressenberg. I tedeschi raggiunsero anche Wieltien. Benchè i contrattacchi fossero stati subito organizzati, la fanteria tedesca ritornava senza posa alla carica.

Il combattimento durò tutta la notte con un furore sempre crescente e la linea del fronte andava continuamente ondeggiando.

Domenica, verso l'una del mattino gli inglesi sloggiarono i tedeschi dal Wieltje con una carica alla baionetta che lasciò sul suolo delle vie un vero tappeto di cadaveri tedeschi.

Al levar del giorno vi fu un momento di calma, ma fu di breve durata. La battaglia raggiunse il massimo della violenza nel pomeriggio, allorchè i tedeschi, protetti da un violento bombardamento, diedero ad est del saliente cinque assalti consecutivi. Parlando della giornata di domenica, il testimone oculare dice:

«Nel frattempo i francesi, dopo il lungo bombardamento avevano riprese le posizioni tedesche al nord di Arras. Su un fronte di cinque miglia, avevano avanzato da due a tre miglia, facendo duemila tedeschi prigionieri e catturando sei cannoni. I nostri alleati misero soltanto poche ore per riportare questo notevole successo».

Il telegramma al generale Joffre del ministro della guerra per la vittoria sui campi di Arras

PARIGI, 13. — *Il Ministro della guerra diresse al generale comandante in capo il seguente telegramma:*

«Mio capo generale. — Non voglio attendere la fine dell'operazione impegnata il 9 corr. dalle nostre truppe nella regione di Arras, per inviarvi, pregandovi di trasmettерle, le più affettuose felicitazioni per il risultato già ottenuto dalla nostra azione, che dimostra l'eccellente preparazioni il valore e la concezione di superiorità che acquistammo sull'avversario, che non indietreggiò inanzi ad alcun delitto; è nuovo e fortunato presagio che la sua perdita meritasse una volta di più per voi e per l'esercito le ammirazioni e la riconoscenza del paese. Sono felice di rivolgervene l'espressione. Firmato: Millerand». (Stefani)

I particolari dell'ultima brillante azione francese

PARIGI, 13. — (Ufficiale) — I combattimenti svoltisi da domenica a nord di Arras valsero alle truppe francesi un successo particolarmente brillante.

Nell'insieme degli attacchi da Loos a Neuville e Saint Vaast prendemmo più di 3400 prigionieri, una dozzina di cannoni, una sessantina di mitragliatrici e più di cinquanta ufficiali.

Fra gli attacchi quello condotto nella parte del fronte che va da nord di Carenty a nord di Neuville fu specialmente fortunato e valse al corpo d'armata che ne era stato incaricato una citazione all'ordine del giorno dell'esercito.

Il nostro guadagno nelle diverse azioni fu da due a quattro chilometri; prendemmo tre centri potenti di resistenza a Targette ad ovest di Neuville e ad est di Carency. L'attacco della Targette compiuto da una divisione, fu condotto con una notevole audacia ed ottenne un completo successo malgrado le resistenze delle mitragliatrici nemiche. Poi le truppe continuarono verso Neuville che secondo l'espressione di un ufficiale era un vero magazzino di mitragliatrici e di lanciabombe. L'assalto fu tuttavia dato. Il nemico tirava da ogni casa chiusa e da ogni cantina trasformata in trincea coperta; noi continuammo casa per casa a metà del villaggio e conservammo il terreno conquistato malgrado tutti i contrattacchi. Più a nord l'attacco fece un progresso più importante ancora. Uscendo dal bosco di Berthonval avevamo di fronte a noi un ammasso di bastioni e di trincee chiamate le opere bianche. L'attacco si iniziò alle dieci; l'assalto fu assolutamente indescrivibile; la linea si avanza, sbalza, si piega, scompare, ricompare, supera le trincee nemiche. I soldati mostrano un disprezzo prodigioso dell'avversario; talvolta essi ricacciano nei ripari quando tentano di uscire intere sezioni di tedeschi o abbattono alla baionetta i tedeschi che tentano di sbarrare lodo la strada. I nostri ufficiali cadono numerosi, un generale di brigata ha il petto traversato da un proiettile, un colonnello è gravemente ferito, tre comandanti su quattro cadono. L'attacco raddoppia di ardore. Avanziamo così di quattro chilometri in un'ora e mezza.

Dalla guerra di assedio che dura più di sette mesi un simile risultato non era mai stato raggiunto, nè da noi, nè dai tedeschi. Annientammo o catturammo l'ammontare di una brigata.

A nord del bosco di Berthonval la lotta non fu meno aspra. Le difficoltà erano maggiori a causa della forma del terreno che era costituito da una serie di burroni in cui l'artiglieria era meno efficace. I nostri reggimenti guadagnarono il terreno piede a piede. Prendemmo a colpi di granata le posizioni nemiche, catturammo numerosi prigionieri portando via oggetti militari.

Tale fu la giornata del 9 maggio nel settore Charency Neuville. Il perfetto collocamento delle armi, la preparazione dell'artiglieria superiormente efficace e infine e sopratutto lo slancio incomparabile della fanteria, il coraggio e l'abnegazione di tutti gli uomini di tutte le età, elettrizzati da capi di cui disgraziatamente molti caddero furono la caratteristica di questa giornata.

Nelle altre parti del fronte d'attacco le nostre truppe affermarono con altrettanto valore le loro magnifiche qualità di coraggio e di tenacia. (Stefani)

La guerra nel Caucaso

COSTANTINOPOLI, 13. — (Ufficiale) *Sul fronte del Caucaso gli attacchi russi nella regione di Olty con forze superiori contro i nostri avamposti, furono completamente respinti. Con contrattacchi riuscimmo a impadronirci delle colline dominanti. Nulla d'importante sugli altri fronti.*

PIETROGRADO, 13. — *Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data del 10 dice:*

«In direzione di Olty le nostre avanguardie scambiarono colpi di arma da fuoco contro le retroguardie turche che battono in ritirata. Nessuna modificazione nelle altre direzioni.

La guerra nei Carpazi

I contrattacchi russi per arrestare il nemico

L'avanzata russa in Bucovina

PIETROGRADO, 13. — *Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:*

«L'11 corrente, nella regione di Schavli le nostre truppe continuarono con successo ad incalzare i tedeschi in ritirata, che sono stati respinti dalla città di Chavli.

«Verso sud-ovest a sinistra del Niemen e sul fronte del Narew vi è una calma quasi generale.

«A sinistra della Vistola a sud di Sochacow un nostro distaccamento di fanteria, che aveva passata la notte dell'11 corr. la Bzura, si è impadronito, dopo un combattimento alla baionetta, di un gruppo di trincee tedesche, ed ha fatto prigionieri parecchie decine di soldati con ufficiali. Il tentativo dei tedeschi d'attaccare le nostre forze dislocate nella regione a sud di Skebzewice e Rawa, sono stati respinti.

«Nella Galizia dell' ovest il dieci corr. le nostre truppe del nord in direzione di Lutovisca hanno continuato il ripiegamento sulle posizioni indicate. L'offensiva del nemico è ostacolata dai nostri contrattacchi. Nella direzione di Uzsok e Strji gli austriaci sono stati respinti con gravi perdite.

«In prossimità delle Rojanka inferiore il nemico ha fatto esplodere un fornello di mine presso le nostre trincee, ed ha poi pronunciato una offensiva nei settori vicini alle nostre posizioni, riuscendo ad occupare, con un attacco furioso, parte della altura.

«I nostri elementi hanno sloggiato gli austriaci, che sono fuggiti in disordine, abbandonando sul terreno parecchie centinaia di cadaveri. Abbiamo fatto in questa località numerosi prigionieri.

«Nella regione della catena di Ivornik ad ovest di Lomitza, abbiamo completato il nostro successo con una energica offensiva. Il nemico vi ha subito negli ultimi giorni innumerevoli perdite, abbandonando oltre 5000 cadaveri.

«Nella regione al di là del Dniester, sul fronte di Obertyne e Czernowic, lungo oltre sessanta verste, le nostre truppe hanno preso l'offensiva ed hanno progredito con gran successo, infliggendo al nemico grosse perdite ed abbiamo fatto qui numerosi prigionieri. Nella giornata del 10 corrente ne sono stati registrati oltre cinquemila.

«Inoltre abbiamo preso sei cannoni, otto mitragliatrici un grande bottino di guerra. Il nemico, ripiegando in fretta, ha sgombrata tutta la riva sinistra del Dniester e si è gettato fuori della città di Zalestchiki. (Stef.)

Gli austro-tedeschi perdettero 100 mila uomini

PIETROGRADO, 13. — *Si annunzia che nei combattimenti fra la Vistola e i Carpazi il nemico perdette nell'ultima settimana almeno centomila uomini. Esso aveva concentrato su questo fronte la quinta parte di tutte le sue forze operanti contro la Russia.*

La guerra in Curlandia

Cavalleria bavarese messa in rotta

I tedeschi inviano rinforzi dall'Alsazia

PIETROGRADO, 13. — *In seguito all'insuccesso dei tedeschi nella direzione di Mitau e di Rosciani, la situazione strategica comincia a chiarirsi. Nella direzione di Chawli i tedeschi, fermati verso Mitau, Ponjevece e Kolbach si sono decisi a prendere misure disperate, ed hanno concepito il progetto di una offensiva nella regione di Chawli. Essi hanno nello stesso tempo occupato il nove corrente la stazione di Jejmk dietro l'esercito russo. La sera dello stesso giorno è avvenuto uno scontro colla cavalleria bavarese. La cavalleria russa, dopo un inseguimento di oltre 50 verste e dopo aver dato due combattimenti, raggiunse gli squadroni nemici il nove maggio presso Krakinove e li mise in rotta.*

«L'insuccesso del raid tedesco a nostro tergo, eserciterà naturalmente una influenza sullo svolgersi delle operazioni nella regione di Chawli. Lo insuccesso dei tedeschi a Jejmk fa credere che il nemico si sforzi ancora di più nella regione di Chawli. La comparsa di un reggimento della guardia prussiana fa credere che tutto il corpo della guardia che si trova in Alsazia, sarà inviato per rinforzo».

Guglielmo ringrazia Falkenheim per la vittoria nella Galizia

BERLINO, 13. — *L'imperatore Guglielmo diresse al capo del grande Stato maggiore dell'esercito in campagna, generale di fanteria Falkenheim, conferendogli l'ordine supremo dell'Aquila Nera, il seguente telegramma:*

«Con acuta chiaroveggenza sfruttando esattamente la situazione, avete scoperto il punto più vulnerabile dell'esercito russo. Mi avete fatto una proposta in conformità, che doveva condurre al gran successo attuale. La splendida vittoria mi dà nuova occasione di esprimervi i miei ringraziamenti e quelli della patria intera per il vostro devoto lavoro, che mettete tranquillamente e disinteressatamente al mio servizio ed a quello della patria. Tra coloro che resero possibile all'esercito tedesco di far fronte ad un mondo pieno di nemici, e di riportare grandi vittorie su loro, voi, come capo dello Stato maggiore vi trovate in prima linea. Come segno della mia gratitudine vi conferisco il mio grande ordine dell'Aquila Nera.

Guglielmo». (St.)

L'AZIONE CONTRO I DARDANELLI

Il comunicato turco annuncia i soliti successi

Le avarie dell'"Implacable,,

COSTANTINOPOLI, 13. — *Si annunzia che a Dardanelli la flotta nemica, non osando penetrare nello stretto, rimane al largo da dove lancia granate contro le località sprovviste di fortificazioni, senza produrre alcun effetto.* (Stefani)

COSTANTINOPOLI, 13. — *Un comunicato del quartiere generale dice:*

«Sul fronte dei Dardanelli non vi fu alcuna azione importante. Continua soltanto un debole fuoco di artiglieria e fucileria ad Ariburnu. Una parte delle nostre batterie ha bombardato il nemico a tergo dei suoi sbarcatoi.

«Ieri l'altro, mentre la corazzata inglese Implacable *bombardava senza efficacia le nostre batterie dell'Anatolia, all'imboccatura dello stretto fu colpita da quattro granate e si ritirò.*

Il bombardamento di Nagara

ATENE, 12. — *La flotta alleata entrando negli Stretti, ha bombardato ieri i forti di Kilidbar, Sultanie e Nagard. Interrotto alle otto del mattino il bombardamento è stato ripreso alle 11 e continua. Gli alleati progrediscono. I turchi, benchè abbiano ricevuto importanti rinforzi, perdono terreno, perchè subiscono gravi perdite per il fatto del bombardamento da parte della flotta I trinceramenti turchi sono pieni di cadaveri La corazzata inglese* Queen Elisabeth *bombarda le posizioni nemiche.* (Stefani)

L'Inghilterra concentrerà gli stranieri appartenenti agli Stati nemici in campi d'internamento

LONDRA, 13. — (Camera dei Comuni) *Dalziel domanda, dato che l'opinione pubblica è favorevole alla stretta sorveglianza dei nemici stranieri abitanti nel paese, se il Governo si proponga di agire in questo senso.*

Il primo ministro Asquith risponde che nessuno può essere sorpreso che le progressive violazioni da parte del nemico degli usi civili di guerra, e dei regolamenti basati sui principi umanitari, sono state portate al colmo col dsastro del Lusitania, *che sollevò un sentimento di grande indignazione in tutte le classi del paese. Dal punto di vista militare il Governo ritiene che le misure prese finora siano sufficienti per la sicurezza del paese per impedire le comunicazioni tra gli stranieri nemici ed i loro governi rispettivi. Tuttavia il governo comprende che gli avvenimenti recenti e il sentimento che essi determinano, renda necessario di studiare la situazione, anche all'infuori delle considerazioni semplicemente militari. Per conseguenza il Governo esamina i mezzi pratici per internare gli stranieri nemici in proporzioni più considerevoli.*

Il primo ministro spera di poter fare domani una dichiarazione più precisa a questo riguardo. (Stefani)

Combattimento fra imbarcazioni australiane e torpediniere tedesche

Tre navi affondate

LONDRA, 13. — (Ufficiale) *Due torpediniere tedesche attaccarono il 1.o maggio le navi da guerra inglesi* Barbados, Columbia, Miura *e* Tirsi. *Dopo un quarto d'ora di combattimento le due torpediniere si dettero alla fuga, ma la* Columbia *fu affondata ed ebbe sedici morti tra ufficiali e marinai. Un solo marinaio venne salvato da un cacciatorpediniere. Informati della direzione presa dalla torpediniere tedesche, le affondarono. Le navi inglesi erano piccole imbarcazioni australiane, comandate da sottotenenti e tenenti della riserva. Essendo il timoniere della* Barbados *rimasto ferito, il tenente rimase al timone, manovrando in modo da schivare le torpedini, e spiegando grande abilità e grande coraggio.*

Il generale Botha infligge nuove sconfitte ai tedeschi

CAPETOWN, 13. — *Il generale Botha entrò ieri a Windhosk, capitale dell'Africa sud-ovest tedesca, senza incontrare alcuna resistenza.*

JOHANESBURG, 13. — *Parecchie case di commercio tedesche, compresi i grandi edifici di Albj, furono distrutte la notte scorsa. I danni sono valutati a 250 mila sterline.* (Stefani)

Le cannonate contro il Lowcen

Un sottomarino costretto a fuggire

CETTIGNE, 9 — (Ritardato) *I cannoni dei forti di Cattaro hanno bombardato ieri le posizioni vicine al monte Lovcen senza risultato. Un sottomarino austriaco ha tentato d'impadronirsi nelle acque di Dulcigno di un battello montenegrino, ma i cannoni dei montenegrini hanno aperto il fuoco contro il sottomarino, che ha dovuto allontanarsi senza aver raggiunto il suo scopo.* (Stefani)

La guerra austro-serba

Duelli d'artiglieria sul Danubio

NISCH, 12. — (Ufficiale) *Alle 9 e 15 quattro aeroplani nemici apparvero in direzione di Palanka. Essi lanciarono alcune bombe e non produssero nessun danno.*

In direzione di Firza la nostra artiglieria aprì il fuoco contro gli aviatori nemici e il nemico rispose con l'artiglieria contro Tekia. Le nostre batterie ridussero rapidamente al silenzio l'artiglieria nemica; alcune nostre granate dirette contro le batterie nemiche dissimulate dietro Orchawa, caddero nella città di Orchawa, che non vogliamo bombardare. Ma se per l'avvenire il nemico continuerà il fuoco sulla città aperta di Tekia, tireremo allora su Orchawa.

Il giorno 10 vi fu un breve combattimento di artiglieria verso le posizioni di Belgrado, dalla parte del Danubio, durante il quale la nostra artiglieria ridusse rapidamente al silenzio

La nota del presidente Wilson domanda completa soddisfazione ed è redatta in termini energici

LONDRA, 13. — *I giornali hanno da Washington:*

«La nota degli Stati Uniti alla Germania chiede rigorosamente conto a quest'ultima della perdite delle vite americane a bordo del Lusitania *in violazione dei diritti dei cittadini degli Stati Uniti nella zona di guerra. Chiede pure garanzie che questi fatti non si rinnovino. Si annuncia nettamente che gli Stati Uniti sono pronti a fronteggiare qualsiasi eventualità che possa verificarsi in seguito al mancato accoglimento delle domande americane. Questa comunicazione, redatta in termini energici, si telegraferà a Berlino stasera. La nota scritta da Wilson fu approvata ad unanimità dai membri conservatori e radicali del Gabinetto e fu accuratamente riveduta dal consigliere Ralsini e dagli altri consiglieri legali del Governo, affinchè le frasi adoperate fossero adatte dal punto di vista legale».* (Stefani)

È affondato in 18 minuti

LONDRA, 13. — *L'ambasciata degli Stati Uniti conferma che il* Lusitania *è stato affondato in diciotto minuti. Il numero dei viaggiatori americani era di 218, ne mancano 118.*

Il trattato di protezione sulla Cina firmato a Pechino

La restituzione eventuale di Kiao-Ciao

ROMA, 13. — *Un comunicato della ambasciata giapponese, informa sulle condizioni dell'accordo avvenuto fra la Cina ed il Giappone. Ecco le stipulazioni più importanti:*

E' stabilito per il caso in cui la Cina abbia bisogno di consiglieri politici, finanziari, militari e di polizia, che deva prma mettersi d'accordo col Giappone.

La Cina accorderà al Giappone relativamente alla ferrovia Kirin-Changon, condizioni favorevoli uguali a quelle già accordate alle altre ferrovie in Cina.

La Cina accede al contratto della impresa in comune della Società Chang-Jet quando sarà concluso fra la Società ed i capitalisti giapponesi.

La Cina dichiara di non cedere nè dare in affitto a Potenze nessuno dei suoi golfi e delle sue isole.

La Cina s'impegna relativamente alla provincia di Foukien di non accordare a nessuna potenza il diritto di costruirvi cantieri, stazioni navali, carboniere o altri stabilimenti militari ed inoltre di non costruirvi essa stessa simili stabilimenti con capitali stranieri.

Da parte sua il Giappone dichiara di restituire Kiao-Tchau alla Cina quando lo crederà possibile, a condizione che il Giappone possa stabilirvi una concessione speciale e che una generale vi sarebbe stabilita se essa venisse domandata dalle potenze e che infine tutti i porti restino aperti al commercio estero. (Stefani)

La mobilitazione dell'Olanda

L'AJA, 13. — *La seconda Camera ha approvato all'unanimità un terzo credito di cinquanta milioni di fiorini per le spese della mobilitazione.*

Per le famiglie dei soldati caduti in Libia

ROMA, 13. — Si è riunita, con la presenza di tutti i suoi membri, e presieduta da S. A. R. il Duca d'Aosta, la Commissione per la erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti in Libia.

La Commissione, mentre ha preso atto ed approvato tutto il lavoro fatto nel frattempo dalla sua sottocommissione, visto che delle somme erogate rimane oggi disponibile un esiguo fondo, che sarà appena sufficiente a concedere il sussidio a quelle famiglie di militari morti le quali già furono invitate a farne domanda, ha deliberato la chiusura dei suoi lavori, riservandosi di presentare quanto prima al Presidente del Consiglio dei Ministri, dal quale fu nominata, la relazione di tutta l'opera sua durante i tre anni e mezzo di gestione.

I decreti-legge militari

ROMA, 13. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i seguenti decreti - legge militari:

R. decreto - legge riguardante la nomina di laureati in medicina e chirurgia ad ufficiale medico di complemento nella R. Marina.

R. decreto - legge riguardante i primi tenenti di vascello ed i primi capitani degli altri corpi della R. marina.

R. decreto - legge relativo alla nomina a guardia marina degli attuali aspiranti della R. Accademia navale che non abbiano ancora compiuto il prescritto periodo d'imbarco.

R. decreto - legge col quale vengono sospesi i limiti d'età per i farmacisti della regia marina.

R. decreto - legge col quale è concessa una indennità di lire 200 agli ufficiali della riserva navale richiamati in servizio di autorità.

R. decreto - legge col quale sono sospesi i limiti di età per gli ufficiali in congedo della R. marina.

La guerra sui due grandi teatri

Il comunicato dello Stato Magg. tedesco

BERLINO, 13. — *Il grande Stato maggiore annuncia dal grande quartiere generale in data 13 maggio:*

« Teatro occidentale della guerra. — *Ad est di Ypres abbiamo preso un nuovo punto d'appoggio del nemico. Nel pomeriggio forti attacchi francesi contro il nostro fronte di Ablain Neuville sono stati respinti con fortissime perdite per il nemico. Il villaggio di Carency è circondato in gran parte in seguito alla occupazione da parte dei francesi delle nostre trincee più avanzate tra Neuville e Caronnoy e la parte occidentale di Abbay, che sono stati tuttavia sgomberati da noi nella scorsa notte. Disgraziatamente un certo numero di valorosi soldati e materiale sono stati così perduti. I tentativi francesi di riprendere il pezzo di trincea da noi occupato a nord-ovest di Berry au Bac a sud della Ville Aubois sono rimasti infruttuosi. Dopo una forte preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato ieri sera le nostre posizioni tra la Mosa e la Mosella, presso la Crois des Carmes. Esso riuscì su una larghezza di 150 a 200 metri a penetrare nelle nostre trincee più avanzate e di riprendere le nostre posizioni ch furono, dopo accaniti combattimenti corpo a corpo, di nuovo sgomberate completamente dai francesi. Un certo numero di prigionieri restò nelle nostre mani. Sul pendio occidentale dell' Hartmannsweillerkopf due blockhauses francesi sono stati distrutti dalla nostra artiglieria.*

« Teatro orientale della guerra. — *La situazione è immutata. Il combattimento presso Szawle è ancora in corso.*

« Teatro sud-orientale della guerra. — *Il gruppo di eserciti del colonnello generale Mackensen ha raggiunto ieri nell'inseguimento la regione di Sobiecko sul San, Kanout sulla Vistola inferiore col Buzowa a nord-est di Debica. In seguito alla pressione risultante da questa marcia in avanti, i russi indietreggiarono ancora oltre le loro posizioni a nord della Vistola.*

« *Quivi le truppe del colonnello generale Woyrsch incalzando molto dappresso il nemico, sono giunte sino alla regione a sud e a nord-ovest di Kiloc.*

« *Nei Carpazi le truppe austro-ungariche e tedesche comandate dal generale Lisingen hanno conquistato le colline ad est della Stryi superiore, hanno preso 3650 prigionieri ed hanno catturato sei mitragliatrici. Adesso che gli eserciti del colonnello generale Von Mackensen si avvicinano alla fortezza di Przemysl ed al San inferiore, si può dare un quadro approssimativo del bottino della vittoria della battaglia di Garliece e di Tarnow e dei combattimenti di inseguimento che ne sono seguiti. Questi eserciti hanno fatto finora 103.500 russi prigionieri ed hanno preso 69 cannoni e 255 mitragliatrici in una avanzata che è simile ad un assalto. In queste cifre le perdite non sono molto al disopra di 40.000 prigionieri. — Firmato*: Il comandante superiore dell'esercito ». (Stefani)

I successi e i bottini austriaci

VIENNA, 13. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: « Le vittorie riportate in novembre e dicembre nelle battaglie di Lodz e di Limanova dagli eserciti alleati tedeschi ed austro-ungarici, hanno obbligato il fronte russo in Polonia e nella Galizia occidentale a ritirarsi su una estensione di quattrocento chilometri circa. Così l'avanzata in Germania progettata dal nemico si è spezzata contro la forza combattiva esperimentata dagli eserciti fedelmente alleati. Dal gennaio fino alla metà di aprile i russi hanno impiegato invano la superiorità delle loro forze per invadere l'Ungheria attraverso i Carpazi. Con perdite immense questo piano è fallito completamente per l'eroismo e la perseveranza delle nostre truppe negli accaniti combattimenti che durarono per dei mesi. Così era arrivato il momento di abbattere il nemico con un attacco comune da parte di truppe potentemente unite. La vittoria di Tarnow e di Gorlice, non solo ha sbarazzato dal nemico la Galizia Occidentale ma ha fatto anche piegare l'intero fronte russo sulla Nida ed il fronte nei Carpazi sfruttando questo primo successo. Gli eserciti vittoriosi in combattimenti durati dieci giorni hanno sconfitto il terzo ed ottavo esercito russo fino ad annientarli e si sono avanzati nella regione del Dounayez, dei Beskidi fino al San. Con ciò riconquistarono circa 130 chilometri del territorio patrio.

Un ricco bottino è caduto nelle mani dei vincitori dal 2 maggio al pomeriggio del 12 maggio. Il numero dei prigionieri fatti da tutti gli eserciti ascende a 143.500 uomini circa, abbiamo preso 100 pezzi e 350 mitragliatrici. Bisogna anche tener conto di tutti coloro che sorpresi dagli avvenimenti non hanno potuto raggiungere le truppe in ritirata e che isolati errano per i boschi dei Carpazi; in tal modo lo Stato Maggiore della 48.ma divisione di fanteria russa con il generale di fanteria Korniloff trovandosi dietro al nostro esercito si è arreso alle nostre truppe presso Odrzechowa. Il grado dello sbandamento del nemico nella sua ritirata è caratterizzato dal fatto che il nostro nono esercito, negli ultimi tre giorni ha fatto prigionieri soldati alla rinfusa appartenenti a 51 diversi reggimenti russi. Equipaggiamenti di ogni sorta, munizioni ed altro materiale di guerra accumulato dal nemico da mesi sono rimasti durante la rapida avanzata ed inseguimento nelle nostre mani e questo, potranno essere raccolti.

Al nord della Vistola gli eserciti tedeschi hanno conquistato il capoluogo del governo di Kidle. Ad oriente del passo di Uszok le truppe tedesche ed i « honved » hanno ieri preso d'assalto diverse posizioni russe sulle colline e si sono avanzate fino al sud di Turka, facendo 4000 prigionieri. L'attacco è stato continuato quivi e nella direzione verso Skole.

Nella Galizia sud-orientale forti truppe nemiche hanno attaccato al di là di Horosenza. Infine bisogna notare che i comunicati russi degli ultimi giorni cercano evidentemente di attenuare i nostri successi e quelli tedeschi; negano tutto e dichiarano anche che tutto è stato falsato a disegno. Ciò è la prova luminosa della gravità della sconfitta russa, poichè questa turba ora non solo l'azione delle truppe sul campo di battaglia, ma anche i rapporti ufficiali dell'alto comando dell'esercito russo. (Stefani)

I falsi neutrali

L'« Idea Nazionale » riceve da Chiasso una corrispondenza che tratta di una questione di grande importanza anche per noi.

I Cantone Ticino — scrive quel corrispondente — sta occupandosi di una questione che interessa l'Italia pel caso in cui, come si ritiene e si spera, dovesse entrare in conflitto cogli imperi centrali; ed è la questione della naturalizzazione svizzera dei sudditi tedeschi ed austriaci.

L'atroce guerra che infuria alle nostre frontiere, ha scritto un consigliere nazionale, ha rivelato due cose: primo che i tedeschi sparsi nel mondo erano al servizio della Germania, se non tutti come spioni patentati, tutti certo per un legame spirituale che ne faceva automaticamente degli agenti della patria loro, che si preparava a conquistare il mondo; secondo, che secondo la legge germanica i tedeschi che acquistarono la cittadinanza estera, continuarono a mantenere la nazionalità tedesca.

Onde è avvenuto che allo scoppio della guerra, quanti erano tedeschi nel Belgio, in Francia ed in Inghilterra, hanno abbandonato i paesi di dimora, che per molti di loro erano diventati anche una nuova patria per correre ad arruolarsi in Germania e marciare alla testa degli eserciti tedeschi, contro la patria acquistata all'estero, fornendo agli invasori importanti e preziose indicazioni.

La Svizzera, specialmente in questi ultimi tempi ha cercato di facilitare la naturalizzazione alla scopo di neutralizzare il pericolo che l'elemento indigeno venisse assorbito dalla forte immigrazione dell'elemento straniero.

Lo scoppio della guerra ha però messo la Svizzera in un certo imbarazzo. Non sono stati rari i casi di forestieri, specialmente tedeschi, i quali, chiamati in patria allo scoppiare della guerra, hanno preferito restare in Isvizzera ed hanno chiesto la cittadinanza svizzera; altri sono partiti per poi ritornare subito evidentemente con l'ordine di chiedere la naturalizzazione svizzera.

Questo fatto ha giustamente allarmato la Francia. Colà infatti è avvenuto che austriaci e tedeschi espulsi dopo la guerra, avrebbero dichiarato che sarebbero tornati in Francia dopo pochi mesi in qualità di svizzeri, intendendo a quest'uopo acquistare la cittadinanza svizzera.

La stampa francese si è quindi rivolta alla Svizzera perchè impedisse l'effettuazione di questo trucco. Ed altrettanto deve fare la stampa o meglio l'autorità italiana per ovviare al pericolo di vedersi domani, a guerra scoppiata, il paese invaso di tedeschi, i quali sotto l'usbergo della nazionalità svizzera, provvisoriamente acquistata, servono liberamente il loro paese ai danni dell'Italia.

Il governo del Canton Ticino ha affrontato in questi giorni la quistione. Erano state presentate diverse domande di naturalizzazione da parte di sudditi tedeschi e austriaci. La cosa mise in sospetto alcuni deputati, i quali eseguirono per conto proprio una inchiesta, i cui risultati ci appresero che qualcuno di quelli che avevano chiesto la cittadinanza svizzera, faceva la spia e faceva abitualmente la spola fra Milano e Basilea con « pied-à-terre » nei dintorni di Lugano.

Il Gran Consiglio Ticinese naturalmente ha deciso di sospendere il corso delle domande di naturalizzazione; e molti deputati hanno manifestato il parere di sospendere fino alla fine della guerra la naturalizzazione dei sudditi degli Stati belligeranti.

La questione è della massima importanza anche per l'Italia, la quale dovrà ordinare alle autorità consolari e ai porti di confine la massima sorveglianza su questi naturalizzati, se non vuole incorrere in sorprese sgradite ed evitare poi incresciosi attriti col Governo svizzero.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

La municipalizzazione del dazio consumo - La strada nazionale del Pulfero - Le dame infermiere

Ci scrivono 13 (n):

La municipalizzazione del dazio consumo è un affare che interessa, poichè è bene ponderare che, malgrado qualsiasi riforma tributaria, purtroppo, il dazio sul consumo rimarrà una delle tasse principali.

Col sistema dell'appalto le Amministrazioni comunali si liberano di un fastidio, ma l'appaltatore cerca di ritrarre dall'appalto il maggior utile possibile, spremendo i contribuenti e pagando poco i dipendenti i quali si trovano sempre in una posizione precaria. In fin dei conti restano scontenti i primi ed i secondi.

Col dazio municipalizzato non si trova certo la via piana, scevra di ostacoli. Occorre prima di tutto l'uomo « perno » e come il Comune ha i propri organi per tanti altri servizi, così può avere anche il proprio agente finanziario indipendente e responsabile.

L'argomento quindi è importantissimo e prima di definire la pratica occorre studiare spassionatamente il pro ed il contro derivante dalla riscossione di questo balzello.

✱ La strada Nazionale detta del « Pulfero » in via di riattazione, e di una tale soddisfazione che nessuna strada del contorno è paragonabile.

Con questo lavoro radicale, costosissimo, noi abbiamo diritto e dovere di gridare forte per la sua conservazione, e grideremo per evitare il transito di carri fuori prescrizione ecc. ecc.

✱ Domandiamo perchè non si istituisce la scuola per le dame infermiere o comunque una scuola che insegni almeno la parte elementare e più pratica in argomento. La colpa di questo abbandono si riverserà su coloro che avrebbero il dovere di farsi promotori;

In tutte le città grandi e piccole, e specialmente in quelle di confine è stato o si sta provvedendo.

Nel caso di una conflagrazione sarà anche deficenza di sanitari e l'aiuto di queste volontarie potrebbe riescire preziosissimo.

Da LATISANA

La prima lezione della Croce Rossa

Ci scrivono 13 (n):

Ieri alle ore 17 nella sala delle conferenze dello Stabilimento Scolastico ebbe luogo la lezione inaugurativa della Croce Rossa, che dovette essere ritardata fino alle 17, causa il ritardo del treno.

Sulla lavagna si leggeva:

Beati i misericordiosi, perchè avranno da tergere un sangue splendente, da bendare un raggiante dolore...

D'Annunzio.

Numerosi gli intervenuti, circa un centinaio, fra i quali il nostro deputato on. barone de Hierschell con la sua gentile signora, il cav. Deodato Peloso Gaspari, le signore Gabriella Pittoni, Durigato con la figlia, signorine Assunta Pittoni, Bertoli, Orlandi, Emma Zorze figlia del cav. Zorze, colonnello di cavalleria, il signor G. B. Durigato ff. di sindaco, l'ispettore scolastico Pantarotto con la signora, tutti gli insegnanti delle scuole di Latisana, alcuni di Muzzana, di Palazzolo, di Pocenia, di Rivignano e di altri paeselli vicini a Latisana.

L'on. Hierschell portò il saluto ai convenuti e il valente professionista dottor Castellani, tenne il discorso inaugurativo, che alla fine fu salutato da unanimi applausi.

Il dottor Castellani avvertì che in seguito al cambiamento dell'orario ferroviario, le lezioni si terranno nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9.30 alle 11.30.

Seguì poi la visita dell'ospedale, dove diedero spiegazioni la baronessa Hierschel e la signora Zorze, dame della Croce Rossa, che conoscono molto bene il nuovo Ospedale, poichè da lungo tempo passan qui gran parte del giorno. Il dottor Castellani e il dott. Menikoff tennero una breve lezione con pratiche dimostrazioni sulle iniezioni.

LE SOCIETÀ PER AZIONI IN ITALIA ed il fisco

L'inchiesta su « la *pressione fiscale gravante le Società per azioni italiane* », promossa dall'Associazione fra le Società per azioni ed affidata a due dotti economisti, il dottor Alberto Geisser ed il dottor Gino Borgatta, nella sua prima fase di raccolta delle risposte ottenute dalle Società non è risultata così documentata com'era desiderabile. Infatti, secondo la relazione del dottor Geisser, su 256 Società interpellate (e se ne sarebbero potute interpellare molte di più) non risposero che 99, e nè anche tutte esaurientemente!

E' scarso risultato questo, che, se non deve scoraggiare gli iniziatori di questi studi, diretti a ottenere la migliore conoscenza dei nostri organismi industriali, deve scuotere un po' i capi d'industrie così pronti a gridare contro l'indifferenza del Governo, contro i famelici attenagliamenti del fisco, ed anche contro l'apatia dei colleghi.

Ma perchè gl'industriali italiani, che pur sono così agili d'ingegno, così pronti ed attivi ricercatori di profitti, sono, invece, così diffidenti organizzatori di una difesa comune? Perchè ognuno vuol fare da sè, perchè si vuol mancare di fiducia verso chi ci offre aiuto con una ricerca collettiva nell'interesse di tutti.

Pare proprio che ognuno voglia nascondere — chiudendo magari gli occhi — quei risultati finanziari che derivano dall'incessante lotta per cedere il meno che sia possibile alle ingorde fauci del fisco; a quel regime fiscale italiano che grava, che comprime con vero strazio, i nostri giovani organismi industriali, suggendo dal loro sangue quel misero resto di vitalità che deriva da una faticosa e snervante lotta contro tanti elementi avversi.

Tutto ciò sta proprio a dimostrare che contro l'ingiusta applicazione di ordinamenti che stanno a minare l'esistenza industriale italiana, bisogna insorgere; ma bisogna insorgere collettivamente, colla più limpida dimostrazione che gli attuali provvedimenti fiscali rappresentano, almeno nelle loro applicazioni, il danno di ogni ente industriale e la soffocazione d'ogni iniziativa.

L'Italia mai come ora (e speriamo mai come domani) ha avuto il bisogno e, nello stesso tempo il momento propizio per far conoscere al mondo intiero la potenza (finora troppo latente) del suo spirito industriale, che deriva da acutezza e versatilità d'ingegno e da infaticabile attività; e mai come in questi tempi quindi i pubblici poteri hanno dovere di appoggiare lo arrobustimento delle esistenti e la formazione di nuove industrie, che mentre avranno largo cambio di sfruttare le nostre abbondanti energie naturali, specialmente colla più larga e coraggiosa applicazione di quelle idro-elettriche, potranno disimpegnarci da un vero ed inutile servaggio industriale ed affermarsi vittoriosamente sur un sempre più largo orizzonte d'espansione.

Non superbe mire d'illusionistiche conquiste mondiali, ma imposizione seria e dignitosa della nostra forza industriale nel suo giusto posto, che non dev'essere di nulla inferiore a quello delle Nazioni più industrialmente potenti.

Se, dunque, al raggiungimento di questo obbiettivo occorre tra altro anche modificare, mitigare, coordinare quei provvedimenti legislativi che premono eccessivamente sui più vitali nostri organismi industriali, e se per ciò ottenere occorre fare una chiara e completa dimostrazione dello scoraggiante stato attuale delle cose, muoviamoci tutti concordi verso coloro che vi vengono in aiuto offrendoci la loro competenza e la loro esperienza per uno studio, di carattere riservatissimo, ma che nelle anonime sue deduzioni tornerà tutto di vantaggio, individuale e collettivo, all'industria italiana.

Sia, dunque, raccolto l'appello che la Associazione fra le Società italiane per azioni rivolge nuovamente, e tutti gli industriali che non hanno ancora risposto al quistionario inviato s'affrettino a farlo, dimostrando così di voler concorrere al miglioramento dell'economia nazionale.

(Dal « Sole ») *Ing. C. Fachini.*

Le borse estere

MADRID, 12. — Cambio su Parigi 97.

LONDRA, 12 — Argento fine 25.58. (Stefani).

La nostra biblioteca

Casi da novelle

Bene si avvisarono gli editori di questo elegante volume di curare una nuova ristampa delle novelle di Manfredo Vanni (1) il geniale scrittore toscano che meritò pubblicamente, anche come poeta, la fervida lode di Giovanni Pascoli. E reca meraviglia che alla più parte del pubblico nostro fossero rimasti pressochè ignoti questi gioielli di stile narrativo, un cui primo saggio risale a ben ventidue anni fa e che furono poi quasi tutti raccolti in volume nel 1896. Si tratta dunque di una *esumazione*, ma che avrà, senza dubbio, agli occhi dei lettori italiani meno distratti, un gradito sapore di novità, tanta èa la freschezza, di tempra tradizionalmente italica, manzoniana insieme e boccaccesca, che avviva gli spiriti e le forme di queste nitidissime prose. Sono novelle paesane, più particolarmente della Maremma e del contado di Siena, ma non ristrette alla osservazione e alla rappresentazione dell'ambiente contadinesco o popolano: giacchè, con agilità di fantasia e di pensiero, il Vanni ci ritrae in esse persone e vicende svariatissime della borghesia, del clero, della burocrazia, facendo scaturire dall'arguzia e dalla piacevolezza de' casi una copiosa fonte di meditazione più largamente umana. Non già per gettare il discredito su tanta parte della produzione narrativa contemporanea che, facendosi forte degli immortali esempi della letteratura francese del secolo scorso, si adagia torpidamente in una sterile quanto uggiosa maniera di carattere sedicente psicologico, ma per indurre il pubblico nostro a soffermarsi un poco in questa fiorita oasi intellettuale nella quale il suo spirito dovrà pur senza accorgersene sentirsi rinnovato e rinfrescato, abbiamo creduto di dover richiamare la sua attenzione sul volume del Vanni, che rappresenta, a malgrado del suo carattere di ristampa, una vera e attraente novità.

(1) Manfredo Vanni « Casi da Novelle » — Ferrara, A. Taddei & Figli, editori. L.

CRONACA CITTADINA

Unione Esercenti

Nella seduta del consiglio direttivo dell'Unione Esercenti tenuta il giorno 12 corrente dopo avere trattato vari affari d'indole amministrativa ha preso visione dell'attuale critico movimento commerciale e dopo ampia discussione deliberava di inviare la seguente lettera alla on. Camera di Commercio:

« Considerando la gravissima crisi industriale e commerciale, che causa la minacciata guerra, imperversa sulla intera provincia, ed allo scopo di evitare seri disastri finanziari per l'arenamento completo degli affari e conseguente mancanza del giro di denaro, il Consiglio Direttivo della Unione Esercenti del Comune di Udine, si rivolge a codesta spettabile Camera di Commercio, interessandola di prendere a cuore le attuali condizioni in cui languono industriali, commercianti e esercenti in genere, molti dei quali anche richiamati alle armi, e sollecitì presso il competente Ministero quei provvedimenti che oggi si impongono per le Provincie di confine, decretando urgentemente una nuova moratoria sulle cambiali ed effetti di commercio.

« Certo dell'appoggio autorevole di V. S. Ill. con perfetta osservanza.

Per il consiglio Direttivo il presidente *de Puppi conte Guglielmo.* »

Un appello patriottico all'on. Barzilai

Il Comitato d'Emigrazione dalla Venezia Giulia inviò il seguente patriottico appello all'on. Barzilai, il quale pugnò sempre strenuamente per l'italianità delle terre irredente:

Deputato Barzilai — ROMA

Alle grida disperate che giungono dalla Regione Giulia dove l'Austria sta distruggendo brano a brano da nove mesi le vite e gli averi dei nostri fratelli si aggiunge l'angoscioso tormento di vergognosi patteggiamenti. A voi Illustre rappresentante della Italia irredenta affidiamo la tutela della invidiabile solidarietà nazionale nell'ora decisiva.

Comitato d'Emigrazione della Venezia Giulia.

Società Dante Alighieri

La signora Italai Luccardi vedova Donato, per onorare la memoria del marito Leonardo Donato, versò alla « Dante Alighieri » la somma di lire 20 (venti).

La famiglia Marni versò lire 5 in memoria del compianto Leonardo Rigo.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Possiamo annunciare ai nostri lettori un avvenimento di vera e reale importanza artistica. La solerte impresa del « Minerva », sempre vigile e pronta per accapparrare i migliori spettacoli ed offrire al pubblico, insieme al diletto della varietà, i più fini ed elevati godimenti dell'arte, ha ultimato le trattative con uno dei più noti e rinomati tenori del gran repertorio. Le fortunose vicende politiche con la furia di una procella hanno sospinto fra noi d'oltre confine innumerevoli nostri fratelli, hanno obbligato a cercar qui ospitale ricovero anche questo insigne campione delle scene liriche. Ed essendo riuscito a vincere la sua riluttanza a calcar più modeste scene, dopo i trionfi celebrati nei teatri maggiori, ci sarà dato domani d'udire la sua voce squillante, la finissima educazione musicale, il porgere maestoso, in alcuni pezzi staccati, e certamente scelti col miglior gusto nell'ampio suo repertorio.

A quanto apprendiamo, l'illustre cantante, si celerà nell'impenetrabile mistero del pseudonimo, lasciando all'uditorio pratico delle maggiori scene il compito di riconoscerlo ai pregi della sua arte impareggiabile.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Programma straordinario per questa sera:

1° « Le inconsolabili » commedia brillantissima.

2° « Colonie albanesi » dal vero.

3° « Lagrime e sorrisi »: Emozionante dramma in 4 atti della Cines di Roma.

4° Il segreto di Tontolini »: soggetto comico finale.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18. Domani si darà il grandioso capolavoro drammatico: « La cavalcata infernale sulla ruota gigantesca ».

Bollettino Meteorologico

ROMA, 13. — EUROPA: Pressione massima 760 sulla Svizzera, minima 754 sul Golfo di Danzica. — In Italia nelle ultime ventiquattro ore il barometro abbassato intorno due mm. nelle regioni settentrionali, salito nel rimanente, temperatura diminuita al sud, aumentata altrove, cielo vario al nord. — PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti moderati del 1° quadrante, cielo vario, temperatura aumentata. Sul versante Adriatico venti moderati del 1° quadrante al nord, del 4° altrove, cielo nuvoloso, temperatura diminuita.

(UDINE 13 MAGGIO)

Ore 8: Termometro: 16. — Massima: 21 — Minima: 9.1 — Barometro: 746 — Stato del cielo: Bello — Vento: N. — Pressione: Crescente.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 3 al 9 maggio
(dazio compreso)

CEREALI			al q.le
Frumento	da L.	42.—	a 43.—
Granoturco giallo	»	31 75	» 35.—
» bianco	»	31 25	» 32.50
Cinquantino	»	29 50	» 30.50
Avena	»	33 75	» 34 75
Segala all'ett.	»	24.—	a 25.—
Sorgorosso »	»	—.—	» —.—
LEGUMI			
Fagiuoli alpigiani	da L.	40.—	» 50.—
» di pianura	»	20.—	» 38.—
Patate	»	22.—	» 33.—
Castagne	„	—.—	„ —.—
RISO			
Riso qualità nostrana	»	45.—	» 50.—
» giapponese	»	33.—	» 36.—
CARNI (all'ingrosso)			
Carne di bue [p. m.]	da L.	216.—	» 230.—
» vacca [p. m.]	»	—.—	» —.—
» vitello [p. m.]	»	194.—	» 214.—
» porco [p. m.]	»	—.—	» —.—
SALUMI			
Strutto	da L.	175.—	a 195.—
Lardo nostrano	»	180.—	» 200.—
FORAGGI			
Fieno dell'alta I qual.	da L.	6.55	a 7.30
» » II »	»	5.50	» [illegible]
„ della bassa I „	„	5.70	„ 6.55
„ „ II „	„	4.80	„ 5.65
Erba spagna	„	5.	„ 7.—
Paglia da lettiera	„	5.50	„ 7.25
LEGNA e CARBONI			
Legna da fuoco tagliate	da L.	2.75	a 3.10
» » in stanga	„	2 40	a 2.50

GRANI

MARTEDÌ, 4. — Furono misurati ett. 120 di granoturco e 10 di cinquantino.

GIOVEDÌ, 6. — Ett. 236 di granoturco e 120 di cinquantino.

SABATO, 8. — Ett. 300 di granoturco e 69 di cinquantino.

Mercati discretamente animati.

37 Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

— Come mai puoi tu essere tanto indiscreto da farmi una simile domanda? Un momento fa mi minacciavi con un revolver, e adesso che io ho in mano un'arma ben più terribile della tua, vuoi che io te la dia? Caro mio, mi credi troppo ingenuo.

— E chi mi garantisce che tu lo faccia partire?

— Quando sarà lontano prometto di fornirtene le prove.

— Sta bene. Ma come farai per impedire alla signora di Navaillan di fare inquietanti ricerche...

— Dicendo che sei rovinato, disse Feliciano. La prosperità, amio mio, è un gran pericolo per le persone un po' compromesse.

— Lasciamo andare le riflessioni morali, e veniamo all'argomento.

— Con piacere. Ciò che questa sera ho detto alla tua fidanzata mi permette di scegliere fra due partiti: se tu rifiuti all'amico la somma che ti chiede, io continuo a svelarle a poco a poco tutto quello tche so.

— E nel caso contrario?

— Io sono in eccellenti condizioni, mio caro, in faccia sua, ed essa avrà un'intera confidenza in me. Dimodochè nulla mi sarà più facile che sviare i suoi sospetti, render vani i suoi tentativi e tutte le sue ricerche.

Boisgrimaud rimase silenzioso.

— Di più mio carissimo, soggiunse Feliciano, io posso interdermela con te che godi egualmente la di lei confidenza; e potremo in tal modo, con una certa abilità far riuscire a nostro profitto tutte le investigazioni.

— Finalmente, ho trovato un altro mezzo di far dimenticare e per sempre, questo affare del testamento, che la preoccupa in modo sì inquietante per te.

— E qual modo.

— Questo è il mio segreto. Te lo dirò un altro giorno.

— Perchè questo mistero?

— Perchè io voglio essere certo prima che acconsentirai a mettermi davanti, e tosto, uno sopra l'altro, trecento biglietti della Banca Francese.

Boigrimaud tutte le volte che udiva questo ritornello si faceva più scuro e cominciava ad andare su e giù per la biblioteca, cercando senza dubbio il modo di sottrarsi alla prepotenza di Feliciano.

Capiva infatti che cedere questa prima volta era un lasciarsi vincere per sempre.

Ma gli era molto difficile non piegarsi sotto la volontà di un uomo deciso a tutto.

— Ascolta, disse dopo un momento di riflessione, ti darà centomila lire...

— Chè! che! sogghignò Martineau. Non so cosa farne.

Ma mi pare che non sia una somma

— Perchè non vuoi darti la pena di riflettere un pochino? Ti voglio fare i conti io. Innanzi tutto mi abbisognano i centoquarantamila franchi che la tua fidanzata deve consegnare a Destrem.

— Hai dunque promesso sul serio di restituirli?

— Non capisci che per me questa è la cosa più necessaria? Pensa quale sarà il mio credito presso la signora di Navaillan fatta che abbia questa restituzione. Per le diventerò la persona più onesta, più delicata del mondo, e noi dobbiamo far questo primo sacrificio pel tuo stesso interesse.

Boisgrimaud non potè a meno di riflettere che questo plurale: noi dobbiamo non costava nulla a Feliciano.

— Dunque, continuò Feliciano, ecco già speci centoquarantamila franchi.

— Per cui, se ti dovessi dare quanto chiedi ti rimarrebbero ancora...

— Centossessantamila franchi non è vero? Il calcolo non è difficile. Desinard, che questa notte, ne sono sicuro, non ha potuto chiudere occhio, che forse non si è neppure coricato, calcola su cinquantamila franhi che gli ho promessi.

— Hai venduta la pelle dell'orso, mio caro.

— Sì, ma l'orso è mio. Non dpiende che da me l'ucciderlo, giacchè non ha via di scampo. Suvvia, mio buon Maladet, soggiunse Feliciano alzando la voce per modo che il barone dovette fargli cenno di moderare sì splendido saggio della forza dei suoi polmoni, sottoscrivimi tre cambiali di centomila franchi ciascuna.

— Perchè tre cambiali?

— Ho la mia ragione particolare.

— D'altronde che ti può importare di sottoscrivere tre cambiali in luogo di una sola, se la somma è la stessa;

— Boisgrimaud si sentiva troppo in potere di Feliciano per resistere a lungo. Fece quanto gli chiedeva il suo complice e firmò le tre cambiali.

Feliciano allungò la mano per prenderle, senza fretta però e come un uomo che non teme d'esser burlato, ma il barone le ritirò subito.

— Chi mi assicura diss'egli, che, ricevuto il danaro, tu mi serva fedelmente?

— Il mio interesse, perbacco, rispose Feliciano. Ho avuto l'onore di dirti che sarai obbligato a completarmi la somma di un milione e cinquecento mila lire che mi spetta. Questo non è che un acconto. Capisci dunque come sarò un amico devoto e sincerissimo, deciso per di più, a stornare dalla tua strada qualsiasi ostacolo, finchè non sarò completamente saldato del mio credito.

— Cedo, disse Boisgrimaud con un moto di rabbia, perchè sono nelle tue mani.

— Perdio, esclamò Feliciano sorridendo. Se non avessi avuto presa sopra di te, sai pure che non avrei abbellito calla mia presenza le tue nozze.

Ed intascò tranquillo le tre cambiali che il barone aveva gettato con collera sulla tavola.

— Orsù, tu sei più ragionevole e meno cocciuto di quanto immaginassi. Va bene, te ne terrò conto disse Feliciano con sorriso beffardo. Per tuo compenso ti svelerò un mio segreto.

Boisgrimaud guardò l'amico con uno sguardo freddo ma in cui s'indovinava una impaziente curiosità.

— Sappi dunque, che io sono per davvero innamorato cotto della gentile Margherita Parenty. E' tanto adorabile questa piccina, sembra un po' troppo delicata! Sembra un gambo di rosa, e ciò mia piace alla follia.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il Ministero ha presentato iersera le dimissioni

La grande eccitazione creata in Italia

dalle manovre dei neutralisti parlamentari

LE DIMISSIONI DEL GABINETTO deliberate nel Consiglio di ieri

ROMA, 13. — *Il Consiglio dei Ministri, considerando che intorno alle direttive del Governo nella politica internazionale, manca il concorde consenso dei partiti costituzionali, che sarebbe richiesto dalla gravità della situazione, ha deliberato di presentare a S. M. il Re le proprie dimissioni. S. M. il Re si è riservato di deliberare.* (Stefani)

ROMA. 13. — *La deliberazione di rasesgnare le dimissioni fu adottata dal Consiglio dei ministri che il Presidente del Consiglio, incontrandosi stamane coi suoi colleghi alla firma reale, aveva personalmente convocato per le ore 15.30, e di essa deliberazione il Presidente del Consiglio ha dato comunicazione a S. M. il Re alle ore* 19. (Stefani)

La notizia delle dimissioni del Ministero ci addolora, ma non ci sorprende. La situazione creata nell'ambiente parlamentare dall'atteggiamento dell'on. Giolitti, al quale un gruppo di deputati ha cercato ed è riuscito a dare il carattere di dissenso irrimediabile col Gabinetto, ha avuto una estesa e, in qualche città, violenta ripercussione. Le notizie che pubblichiamo più innanzi sugli incidenti contro deputati, ex-ministri, notoriamente amici dell'on. Giolitti e fautori della neutralità, e delle grandi manifestazioni di Milano e di Roma, danno testimonianza della gravità della situazione, che si viene creando nel paese.

La lettera di ieri dell'on. Giolitti al direttore della *Tribuna*, fu interpretata dall'opinione pubblica, più che una difesa della sua libertà d'opinione (che era generalmente ritenuta superflua), la manifestazione del suo proposito di persistere nella campagna per il neutralismo a base di accordi con le potenze centrali.

Ciò, in alcuni centri, nei quali l'anima del popolo ha vibrazioni più forti, ha suscitato una vera esasperazione.

L'Italia si avviava ad una aspra, concitata, pericolosa dissensione interna, nell'ora in cui essa deve essere tutta concorde e disciplinata attorno al Sovrano ed al Governo. Bisognava troncare questa situazione, con un colpo deciso.

Gli uomini che sono al Governo e che hanno mostrato, in questa lunga vigilia, l'alta coscienza del loro dovere, congiunta al patriottismo esemplare, che ha creato verso di loro nel paese una così vera e salda fiducia, non esitarono. Per dissipare l'incubo che incombeva, per togliere agli avversari politici, levatisi in armi, insieme ad elementi spurii del socialismo nostrano e campioni indefinibili dello stranierismo, gli strumenti della provocazione, il Ministero si è dimesso.

Non si poteva che con questo strappo ricondurre l'ambiente parlamentare ed il paese alla coscienza della realtà. La dimissione ha duplice, chiaro e preciso significato: invita il paese a contenere le manifestazioni dell'anima insofferente ormai di indugi, per creare al Governo, all'esercito ed alla marina la condizione di calma indispensabile al cimento, a cui da un giorno all'altro, per la forza delle cose, possono essere chiamati; — e avverte i dissidenti che non desiderio del potere, ma la coscienza del dovere soltanto teneva al governo gli attuali ministri del Re. Ammonisce il paese ed i dissidenti ad arrestarsi sulla strada per cui si andavano mettendo, in nome degli interessi supremi del paese.

Il popolo italiano è ad un punto del suo cammino, in cui deve dare prova della sua intelligenza, del suo equilibrio, della sua energia, del suo coraggio. E' l'ora più difficile questa dal giorno della sua unità e deve affrontarla con la serenità e con la forza d'animo che possiede e che deve far valere interamente, risolutamente.

Quale sarà, quale può essere la soluzione della crisi? Noi, che viviamo fuori degli ambienti artificiali delle fazioni, noi che seguiamo accorati il decadimento dell'istituto parlamentare a cui l'influenza straniera dà strappi di dignità, che provocano l'invettiva, noi che viviamo nella provincia piena di lavoro, di fede, di passione per la grande patria rinnovata e potente, non possiamo pensare che ad una soluzione: il richiamo puro e semplice del Ministero.

Quali avvenimenti sono accaduti, non diremo da togliere, ma soltanto da diminuire la piena, incondizionata fiducia che il Parlamento, con generale approvazione del paese, ha accordato al Ministero, presieduto dall'on. Salandra? Nessuno che appartenesse alla vita aperta e costituzionale del Paese.

Fu un movimento di fronda, che l'on. Giolitti sarà pentito di aver lasciato nascere e che il Governo avrebbe dovuto con più tatto fermare — ma il vento che ha sollevato, minaccioso come il preludio della tempesta, ha trovato libere le strade, e passerà come una rapida, breve bufera d'estate.

Questo è il nostro pensiero ed è il nostro voto.

La dimostrazione di Milano
Folla enorme - I discorsi

MILANO, 13. — Anche oggi ebbe luogo una dimostrazione interventista. Era preceduta da bandiere e da un cartello con la scritta: *Vogliamo la guerra!*

Il lungo corteo mosse dal Parco, ove parlarono l'on. Andreis e il sindacalista Corridoni.

Il corteo sostò al monumento Garibaldi, ove pronunciò un breve discorso l'on. Riccardo Luzzatto. Continuò poi per Piazza del Duomo, dove sui gradini arringarono la folla il prof. Benito Mussolini e l'anarchico prof. Dinante.

Il corteo, proseguendo per il Corso Vittorio Emanuele, ha applaudito Sante Garibaldi che assisteva da un balcone ed andò a deporre una corona di fiori sul momento delle Cinque Giornate, ove parlò Giovanni Borelli.

Tutti gli oratori furono freneticamente applauditi.

Il corteo ritornò quindi al centro, ove si sciolse verso le ore 20.

Una grande manifestazione alla capitale

ROMA, 13. — Questa sera vi è stata una grande dimostrazione interventista.

I dimostranti si sono recati sotto i balconi dell'albergo ove alloggia Gabriele d'Annunzio, che è stato costretto a presentarsi al balcone.

D'Annunzio pronunciò un patriottico discorso.

I dimostranti si sono poi recati davanti a Villa Margherita, ed hanno applaudito alla Regina Madre. Indi, scendendo per la via del Tritone, i dimostranti si sono recati in Piazza S. Silvestro, ove vi era un comizio neutralista.

Sono avvenute colluttazione, nelle quali i neutralisti ebbero la peggio. L'intervento della forza pubblica ha posto fine alla contesa, disperdendo i dimostranti.

Vivaci incidenti a Roma
L'on. Bertolini ingiuriato e minacciato dal pubblico

ROMA, 13. — La *Tribuna* pubblica:

Oggi alle 12 e tre quarti l'on. Bertolini passava per Piazza San Silvestro sul tram n. 9.

Molte persone che passavano per la piazza, accortesi della presenza dell'on. Bertolini, hanno cominciato una dimostrazione ostile contro l'ex-ministro. Hanno attorniato la vettura del tram nella quale si trovava l'on. Bertolini e cominciato a lanciare sassi.

Alcuni stavano per mettergli le mani addosso, quando alcuni ufficiali si sono interposti per porre termine alla scenata.

Allora avvenne un equivoco. Gli ufficiali vennero accusati di neutralismo e vi fu uno scambio di invettive. Un ufficiale tirò fuori la sciabola. Un altro lasciò andare uno schiaffo ad un dimostrante.

Finalmente intervenne la forza pubblica che caricò i dimostranti.

La vettura, in cui si trovava l'on. Bertolini potè allora proseguire la sua strada.

L'incidente dell'on. Facta in via della Mercede

La stessa *Tribuna* pubblica i particolari di un altro incidente, toccato ad un ex-ministro giolittiano e neutralista.

Alle una e mezzo, dopo mezzogiorno, l'on. acta passava in carrozzella per via della Mercede, quando fu incontrato e riconosciuto da un piccolo gruppo di dimostranti, che salutarono l'ex-ministro con le solite grida e parecchi sibili.

Intervenute le guardie, i dimostranti vennero allontanati.

Il tafferuglio al Caffè Aragno
L'on. Graziadei maltrattato

La *Tribuna* dice che oggi alle 15 l'on. Graziadei si trovava al Caffè Aragno in compagnia di un suo amico e discuteva di politica internazionale. Ad un certo punto un interventista che sedeva dappresso, rivolse parole che all'on. Graziadei sembrarono offensive.

Ne nacque un tafferuglio. L'on Graziadei venne alle mani con l'interventista. La colluttazione passò dal Caffè alla strada con molte grida. Nel prolungato pugilato l'on. Graziadei riportò diverse contusioni.

Le dimissioni e i giornali

ROMA, 13. — Causa l'ora tarda, in cui è uscito l'annunzio delle dimissioni, i giornali, nelle solite edizioni della sera non poterono fare commenti.

Nel pubblico, specialmente nei ritrovi centrali, le dimissioni sono commentatissime. L'irritazione contro il gruppo degli ex-ministri neutralisti, amici di Buelow, è accresciuta.

Le dimissioni non erano attese. Infatti, ecco quanto stampa stasera il *Giornale d'Italia*, a proposito del Consiglio dei ministri:

« Oggi alle 15.30 si sono riuniti a Palazzo Braschi i ministri, non per un vero e proprio consiglio, ma per uno scambio d'idee sulla situazione creata dalla eccitazione dalla quale è pervaso il paese in questi giorni.

« La riunione continua mentre andiamo in macchina. In essa, come è naturale, non si prende alcuna decisione, ma si esamineranno gli elementi per le decisioni del prossimo Consiglio ».

Invece la decisione fu presa proprio oggi —— e non deve forse essere estranea alla decisione l'udienza di stamane al Quirinale, durante la quale l'on. Salandra invitò i ministri a palazzo Braschi.

Si crede generalmente che il Re non accetterà le dimissioni del Gabinetto.

Stasera è giunto a Roma lo'n. Marcora.

Il bollettino francese delle 23
Il bottino dei francesi a Carency

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« L'esercito belga nuovamente attaccato la notte scorsa sulla riva destra dell'Yser ha respinto il nemico che ha lasciato ritirandosi parecchie centinaia di morti sul terreno.

A nord di Arras abbiamo ottenuto nuovi ed importanti successi. La presa di Carency ha fatto cadere in nostro potere molto materiale che non è ancora possibile numerare completamente. Vi si contano cannoni da 77, un obice da 105, due mortai da 21, una dozzina di lancia bombe, un gran numero di mitragliatrici, tremila fucili, grossi approvigionamenti di granate e cartuccie.

Nel bosco della collina 125 abbiamo trovato i cadaveri di tre compagnie tedesche annientate dalla nostra artiglieria. Il nemico ha bombardato Carency nel pomeriggio senza alcun risultato. Padroni di Carency noi abbiamo progredito verso nord dove ci siamo impadroniti di Saint Nazaire che teniamento completamente eccetto alcune case all'estremità orientale, nella quale la lotta continua. Abbiamo fatte parecchie centinaia di prigionieri; il nemico ritirandosi ha appiccato il fuoco alle mine del villaggio.

A Neuville Saint Waast abbiamo presi altri gruppi di case nella parte settentrionale del villaggio. Il numero dei cannoni ed obici di grosso calibro presi è di 17. Nell'Argonne a Bagatelle abbiamo respinti due attacchi tedeschi, uno di notte ed il secondo di giorno. Questo ultimo è stato assai violento. (Stefani).

L'affondamento d'una corazzata inglese nello Stretto dei Dardanelli
I turchi perdettero tre navi

LONDRA, 13. — *Lord Churchill dichiara:*

« Sono dolente di dover annunciare che ricevemmo proprio ora dall'ammiragliato comandante dei Dardanelli la notizia che la corazzata Goliath *fu silurata da una controtorpediniera la notte scorsa, mentre sfuggiva al fuoco dei turchi nell' interno degli Stretti. Cinque ufficiali e 160 uomini furono salvati. Ciò significa che abbiamo a deplorare la perdita di cinquecento vite umane.*

Churchill annunzia pure che il sottomarino «14», entrato nel Mare di Marmara, affondò due cannoniere ed un trasporto turchi. (Stefani)

La predreadnought « Goliat » apparteneva al tipo « Canoscus ». Spostava 15.150 tonnellate con quattro cannoni da 305, dodici da 152, 19 nodi di velocità. Aveva l'età di 16 anni.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.32.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A — 20.11 D.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 14.23 — 18.47
Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S. Giorgio - Trieste: 8 — 14.23.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47 D.
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 12.58 — Cividale: 7.45 — 14.18 — 18.41 — Trieste - San Giorgio 9.29 — 12.56 — Portogruaro - San Giorgio: 22.29.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Banca Carnica - Tolmezzo

SOCIETÀ ANONIMA

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Capitale nominale L. 150,000.—
» versato » 90,000.—

XXIV ESERCIZIO

Corrispondenza in Ampezzo-Comeglians e Moggio Udinese

Riserve (ordinarie L. 75,000.— (straordinarie » 75,000.—

Tot. L. 150,000.—

SITUAZIONE GENERALE AL 30 aprile 1915

ATTIVO

Voce		Importo
Azionisti per saldo Azioni sottoscritte	L.	60,000.—
Cassa numerario esistente	»	25,009.97
Cambiali scontate (in portafoglio 1,271.968,18 (al risconto 243,951.28)	»	1,515,919 43
Effetti per l'incasso	»	123.324,67
Conti Correnti con Banche e corrisp.	»	1,665 870,07
Prestiti a Comuni	»	66,193.82
Antecipazioni sopra pegno di Titoli	»	18,600.—
Debitori in Conto Corrente garantito	»	498,734.44
Debitori diversi	»	37.420,89
Stabile di proprietà della Banca	»	53,830.—
Valori Pubblici	»	455,398.91
Depositi a cauzione di Conto Corrente	»	665,250.—
» a Cauzione antecipazioni	»	23,140.—
» a cauzione Funzionari	»	50 000.—
» per Custodia	»	15,000.—
Mobili	»	2,309.50
Totale delle Attività	L.	5.306,001,73
Spese d'Amministrazione	»	4,764.62
Interessi passivi	»	365.89
Tasse	»	7,128.37
Totale	L.	5.318,260,61

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale Sociale	L.	150.000.—
Fondo di Riserva	»	75,000.—
Fondo di rispetto	»	75,000.—
Fondo oscillazioni valori ed imprev.	»	14,992.51
Depositi (in Conto Corrente L. 577.206,06 (a Risparmio » 1,472.536,33 (a Piccolo Risparmio » 71.633,89	»	2,121,376.28
Conti Correnti con Banche e Corrisp.	»	1,707,580.89
Creditori per effetto d'incasso	»	1,789.90
Riporti passivi	»	110,000.—
Depositanti diversi	»	753.390,—
Azionisti conto interessi e dividendo	»	1,097.20
Creditori diversi	»	655.87
Fondo di previdenza Impiegati	»	3.498,76
Fondo evenienze	»	878.11
Cambiali riscontate	»	243,951.28
Totale delle Passività	L.	5,259.205,80
Risconto portafoglio e antecipazioni e saldo utili dell'esercizio precedente	»	21,000.97
Rendite e profitti lordi del corrente eserc.	»	38,054.34
Totale	L.	5.318,260,61

Tolmezzo, 30 aprile 1915.

Il Presidente
Cav. L. DE Marchi

Il Sindaco
Avv. M. Beorchia Nigris

p. Il Direttore il Segre.
Cav. G. Schiavi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve depositi in CONTO CORRENTE al 3 1/2 per 0/0 rilascia libretti di RISPARMIO al 3 1/2 per 0/0 e PICCOLO RISPARMIO al 4 p. 0/0 netto di tassa di Ricchezza Mobile.

Sconta cambiali a due firme al 6 1/2 p. 0/0 fino a 3 mesi, al 7 per 0/0 fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel Regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti di credito.

Fa anticipazioni contro pegno di valori o titoli garantiti dallo Stato al tasso del 6 1/2 0/0.

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 1/2 e 7 0/0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia e all'estero.

Emette chèques a vista pagabili sulle principali Piazze d'Europa

Compera e vende valute estere